

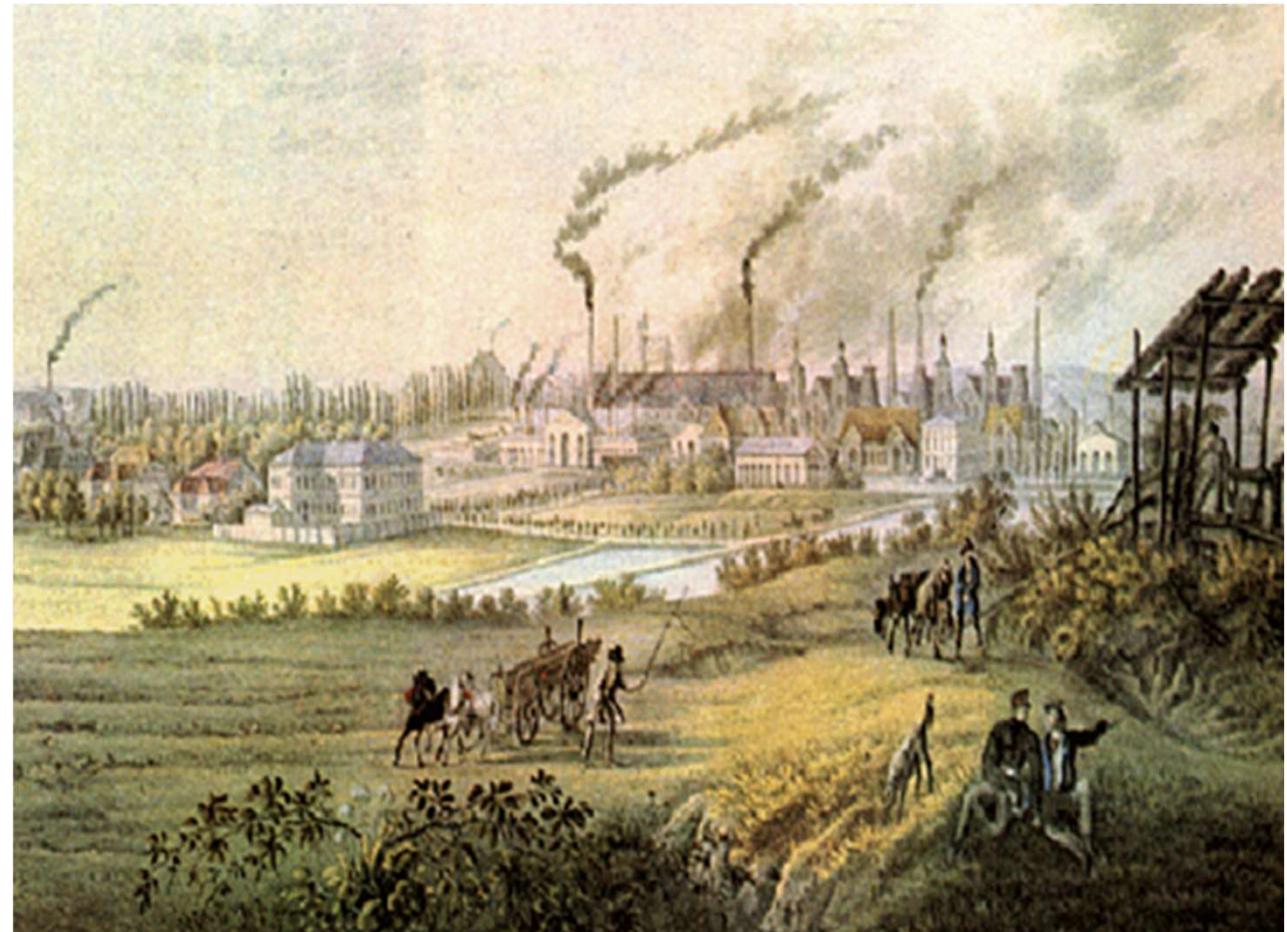
Storia del lavoro e del sindacato in Italia

Fiorella Imprenti
05/03/2022

RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

**La Rivoluzione
industriale**
modifica il lavoro e
la vita delle persone

**Il lavoro esercitato
fuori casa e
retribuito**
Trasforma il
lavoratore in un
individuo
indipendente



LAVORATORI e CITTADINI

«Sei un uomo libero ed eguale a tutti gli altri uomini. Prendi dunque il tuo posto al banchetto sociale e condividi con essi le gioie e i dolori della terra»



La Rivoluzione francese, con la dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino è uno spartiacque.

I cittadini sono depositari di **diritti**. Con essi i lavoratori.



Lavoro e Risorgimento

Le teorie di **Mazzini** puntano sull'idea di **associazione**. Per far crescere i lavoratori e renderli sempre più consapevoli.

Nascono le **società di mutuo soccorso**.

Per simboleggiare l'unione ideale tra riscatto nazionale e riscatto dei lavoratori, appena dopo l'unità d'Italia molte società di mutuo soccorso vengono intitolate a **Giuseppe Garibaldi**.



Le società di mutuo soccorso

Ci si interroga su come organizzare le prime associazioni di lavoratori.

Società professionali (ad esempio sms tra tessitori)

Società territoriali (ad esempio sms fra gli operai di Milano)

Le società di mutuo soccorso

Si paga una **quota** periodica per assistere i soci in difficoltà a causa di:

Disoccupazione involontaria
licenziamento
Infortunio
Malattia
Morte (per i figli)

Ma anche per:

Promuovere **scuole operaie**
Diffondere l'idea di associazione
“**educare**” gli operai

Nelle SMS sono ammessi anche **soci benemeriti** (non lavoratori), a volte promotori della società stessa.





L'identità operaia che andava delineandosi in queste esperienze, si delineava non tanto in senso professionale, ma attraverso le norme regolamentarie degli statuti si profilava **un'identità “sociale” dell'essere operai**, basata sulla centralità di alcuni valori quali la *fratellanza, l'onestà, la laboriosità, il patriottismo, l'istruzione*. Tra i motivi statutari che sancivano l'espulsione c'erano ad esempio l'ubriachezza, reiterata, la truffa, i reati a sfondo sessuale, la violenza nei confronti della moglie e dei figli, ancora, il non garantire ove possibile, adeguata istruzione ai figli.

Il movimento operaio si struttura in parallelo con le idee socialiste.

Con la rivoluzione industriale si erano diffuse teorie di pensatori che poi verranno definiti **socialisti utopisti** (Fourier, Saint-Simon, Owen). Con Karl Marx si passa alla fase del **socialismo scientifico**, Mentre un filone, riconducibile a Bakunin e molto forte in Italia, teorizza il **socialismo libertario**.

Garibaldi dice la frase: Il socialismo è il **sol dell'avvenire**

MOVIMENTO OPERAIO E SOCIALISMO



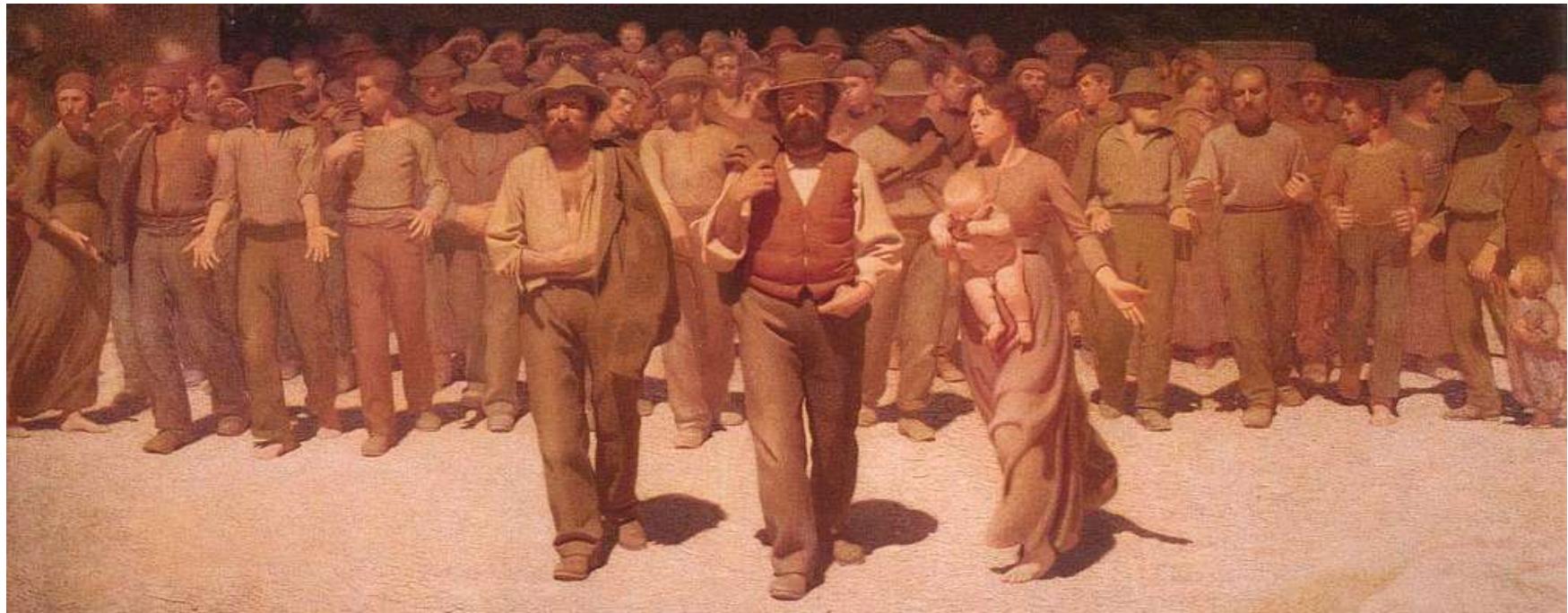


Le richieste dei lavoratori

Al di là delle teorie in fase di definizione,
Nella prima età liberale la classe operaia
esprime un concetto di
giustizia sociale universale

Gli operai chiedono
di essere **retribuiti il giusto**
Orari e condizioni di lavoro sopportabili
di essere preservati dai **danni del lavoro**

Le leghe di resistenza



Il mutuo soccorso non può incidere sull'organizzazione sociale:
nessun diritto è riconosciuto dallo Stato ai lavoratori
nessuna legge limita le possibilità di sfruttamento

Inizia a farsi strada l'idea della **resistenza**:
Si costituiscono **leghe di categoria**
Utilizzando la **contrattazione** e lo **sciopero** che, però, è un reato.

La nuova spinta all'organizzazione di categoria prese vigore con l'onda di **scioperi** che si susseguirono in tutta la penisola nella prima metà degli anni '70.

Alla fine del 1872 nacque così a Roma l'Associazione Operaia dei tipografi, dalla quale poi prese vita nel 1893 la Federazione Nazionale del Libro, la prima Federazione di mestiere italiana, antesignana di un movimento che poi si sviluppò con l'inizio del nuovo secolo.

Nel 1877 si segnalava la fondazione del **“Sodalizio tra macchinisti e fuochisti”**, che avviava un percorso sindacale tra i ferrovieri, improntato più alla resistenza che al mutualismo.

La novità fondamentale delle leghe di categoria era la fusione tra l'idea del mestiere e l'identità di classe.



Giuseppe Zanardelli

Diritto di associazione e di sciopero

Con lo Statuto Albertino è sancito
il diritto di riunione.

Nel Regno d'Italia il diritto di riunione viene esteso a tutto il territorio nazionale e contemporaneamente si aboliscono le leggi che vietano la possibilità di associazione.

Fino al 1889 lo sciopero era vietato per legge, in quell'anno il nuovo codice penale varato da **Giuseppe Zanardelli**, abolisce la pena di morte e i lavori forzati, e permette, entro certi limiti, lo **sciopero**.

I lavoratori e il Parlamento



Andrea Costa

Il movimento operaio svolge un'azione di **lotta economica** e una di **lotta politica**.

Il primo deputato socialista eletto al Parlamento italiano è **Andrea Costa** nel 1882.

Le richieste politiche dei lavoratori sono:

Il suffragio universale
Leggi di tutela del lavoro

Le 8 ore
No al colonialismo
Legislazione sociale

LE CAMERE DEL LAVORO

Con l'inizio degli anni '90 si assistette a un nuovo salto di qualità, rappresentato dalla Creazione delle **Camere del Lavoro**. Le prime nacquero a Piacenza, Milano e Torino nel 1891 su un progetto di Osvaldo Gnocchi Viani modellato sull'esempio della Bourse de Travail francese e che quindi non si poneva come elemento di resistenza, ma come organismo di collocamento e di assistenza per gli operai.

Al di là delle volontà del fondatore, in breve le Camere del Lavoro presero però a rappresentare qualcosa di più. Nelle città esse diventarono un *luogo di aggregazione, di informazione, di incontro, di scambio e per tutti questi motivi, a livello territoriale, le Camere del Lavoro riuscirono a sostenere grandemente lo sviluppo delle leghe di categoria.*

Il 1898 e i moti del pane

Nel maggio 1898

Guerre internazionali che ostacolano i commerci e cattivi raccolti
Il prezzo del **pane** aumenta
Scoppiano proteste in tutta Italia

A Milano le proteste vengono soffocate nel sangue (180 morti tra i manifestanti)

L'esercito usa i cannoni sulla folla
Arresti e condanne a esponenti politici
sospese le libertà politiche
Partiti e associazioni operaie vengono sciolti



Milano: 6 maggio 1898-

Ore 6 1/2. pomeriggio - Venerdì. Questa sera proprio in via Antonio Bordoni d'ove quasi tre o quattro mille operai dai stabilimenti Elettrica, Pirelli, Stiller ecc ecc. che appunto a quest'ora tutti se ne vanno alle loro case, stanchi del gran lavoro e della misera fraga che a quell'epoca gli industriali facevano. Da qualche tempo già si udono del le voci di propagandas, di Scioperi e di più di Sciopero Generale, che quest'ultima fase si propagava più sempre, e venne fino che proprio la sera del 6 maggio d'avanti al lo stabilimento Elettrica, sui gruips di grava

L'età giolittiana e le riforme

Dopo il **maggio 1898**

La società italiana esprime una volontà di
cambiamento e di riforme

Per avere una società avanzata è necessaria
una **classe politica** democratica e progressista

L'inizio del 1900 vede una crescita di
partecipazione politica e il fiorire delle
associazioni dei lavoratori

legislazione sociale

Per il **lavoro**

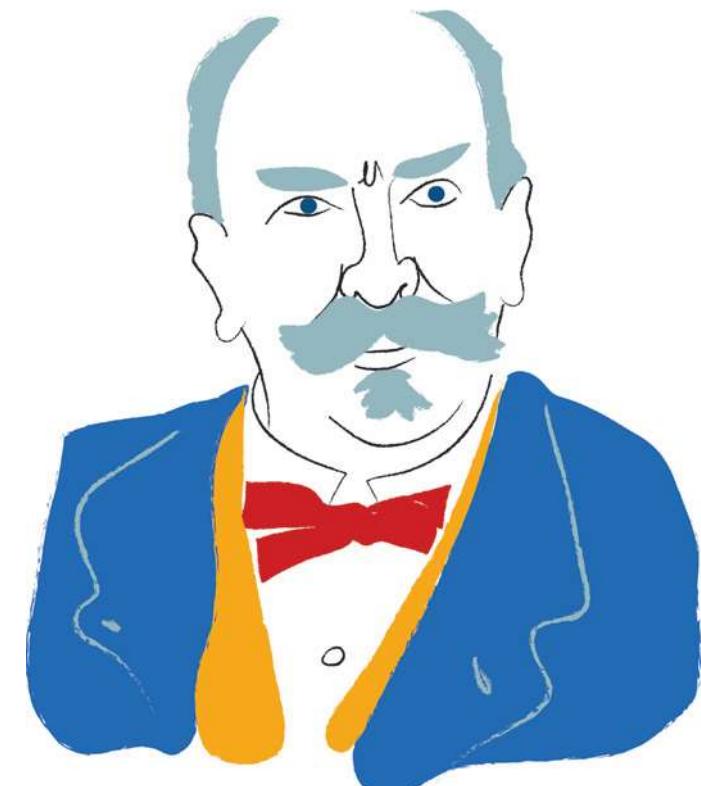
Per la **salute**

Per l'**istruzione**

Per le **abitazioni popolari**

Per le **pensioni**

nel 1912 suffragio universale maschile



Giovanni Giolitti

LA LOTTA ECONOMICA

Le leghe di categoria si strutturano in modo sempre più organizzato

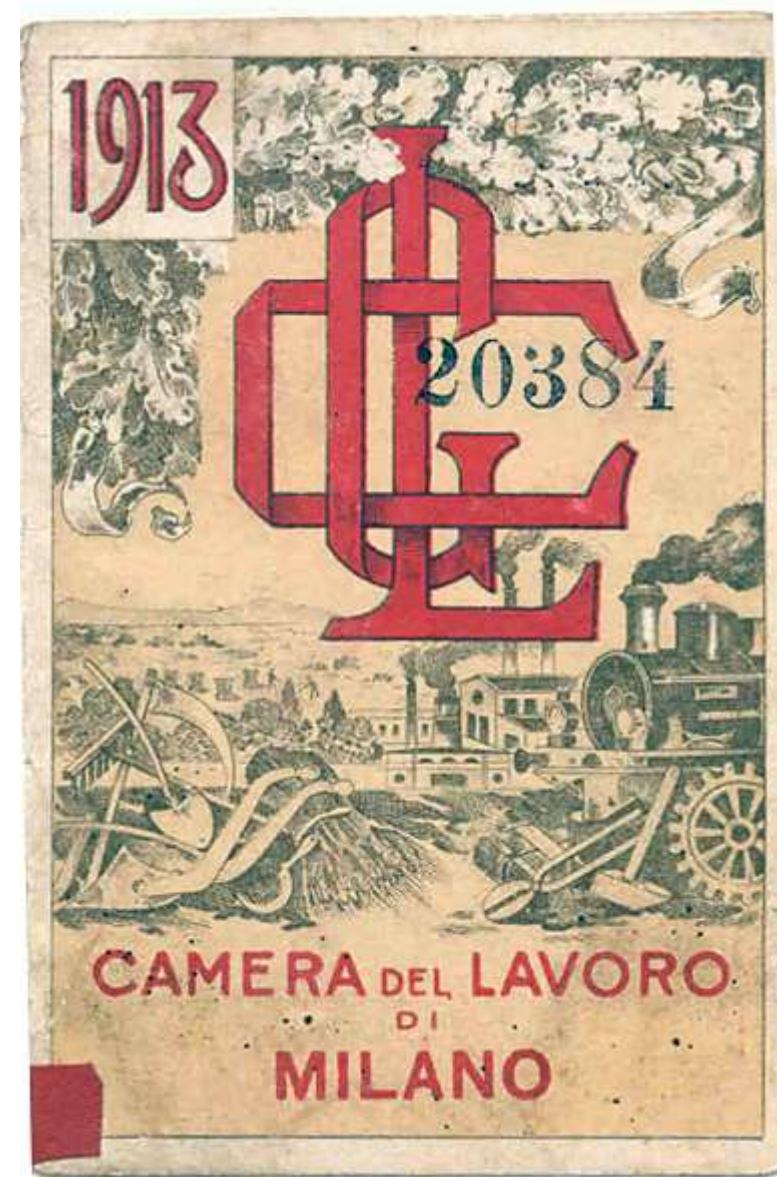
Dal 1890 nelle città nascono le **CAMERE DEL LAVORO**

che riuniscono le leghe di tutte le categorie di una stessa città

Dall'inizio del '900 si diffondono le **FEDERAZIONI DI MESTIERE**

Che riuniscono le leghe di una stessa categoria sul piano regionale e nazionale

Nel 1906 nasce la CGdL, la confederazione che riunisce tutte le organizzazioni del lavoro, tutte le leghe professionali, le federazioni di mestiere, le camere del lavoro



LA CGdL

Su proposta della FIOM si tenne a Milano dal 29 settembre al 1° ottobre 1906 il congresso costitutivo della Confederazione generale del lavoro.

IL primo segretario fu il riformista Rinaldo Rigola, che guidò l'organizzazione fino al 1918.

Obiettivi: miglioramento graduale della condizione dei lavoratori attraverso la difesa del salario, il controllo del collocamento, lo sviluppo della legislazione sociale e lo sviluppo della contrattazione collettiva

La contrattazione collettiva

Nell'ottobre 1906, poco dopo la costituzione della Confederazione generale del lavoro, viene firmato l'accordo considerato come il primo contratto collettivo di lavoro.

La FIOM e la Società Automobilistica Itala di Torino si accordano sui minimi salariali, sulla riduzione dell'orario a 10 ore al giorno per 6 giorni lavorativi, sul meccanismo del closed shop (per cui la Federazione si impegnava a fornire i lavoratori all'azienda) e sul riconoscimento della Commissione interna.

Il contratto Itala-Fiom, firmato dal segretario nazionale della federazione Ernesto Verzi, è l'esempio più significativo della **politica riformista** del sindacato italiano:

Pace sociale in fabbrica

**Riconoscimento del sindacato quale rappresentante dei lavoratori
in azienda**

Scambio contratto/conflitto

Il tutto portava a una sorta di istituzionalizzazione del sondacato

Riformisti e rivoluzionari



All'interno della CGdL e del partito socialista si evidenziano sempre più nettamente due anime: quella riformista e quella rivoluzionaria.

I **riformisti** sostengono l'azione parlamentare e, soprattutto, l'accordo con Giolitti. Inoltre, la politica riformista della CGdL mira a mantenere il controllo degli **scioperi**, sottraendoli sia alle Camere del Lavoro sia alle Federazioni di mestiere.

I **rivoluzionari** sono l'ala più intransigente, vogliono usare l'arma dello sciopero in chiave politica, mirando a un sovvertimento o a un radicale cambiamento dell'assetto sociale.

Dal **1907** una **crisi economica mondiale** innesca una fase di recessione: gli industriali si organizzano per contrastare i lavoratori.

I riformisti, anche in Parlamento, non riescono più a ottenere i successi degli anni precedenti.

La **guerra di Libia** nel **1911** complica gli scenari politici, entra in crisi l'appoggio a Giolitti.

I sindacalisti rivoluzionari, minoritari, nel **1912** escono dalla CGdL e fondano l'**USI** (Unione sindacale italiana).

La grande guerra: 1914 (1915-1918)

SCIOPERO GENERALE

per domani 15 Maggio.

E lo sciopero dovrà anche essere inteso dai governanti.

A giorni si riaprirà la Camera. I fautori della guerra a fondo, i mercenari pagati, che speculano sulla vita dei vostri figli, tenteranno con ogni mezzo di trascinare l'Italia nel macello europeo. Impeditelo. A voi madri italiane, sorelle, spose, che già troppe miserie avete sopportato, a voi tutte, povere donne cui hanno strappato un figlio, noi rivolgiamo il nostro appello. Fate che non si dica che voi sacrificate volentieri il sangue del vostro sangue. A voi mamme che contate i minuti di una straziante attesa, voi che maledite fremente l'ora in cui vi toglieranno le vostre creature, voi che seguite piangenti il soldato che parte e forse non rivedrete mai più, uscite dalle vostre case, scendete nelle vie, urlate tutta la vostra angoscia, il vostro sdegno, strappate alla morte i vostri figli, fate intendere al Governo che vorrebbe fare la guerra contro la volontà del Paese, che la Milano proletaria non vuole la strage orrenda.

Proletari tutti, cittadini. Viva lo SCIOPERO GENERALE! E alto e forte si levi il vostro grido immenso, monito solenne di decisi propositi:

ABBASSO LA GUERRA!

LA CAMERA DEL LAVORO DI MILANO.

Allo scoppio della prima guerra mondiale la CGdL sostiene la **neutralità italiana**.

Nel 1915 L'Italia entra in guerra e, nelle città, la CGdL si impegna per:

La concessione di indennità di caro viveri

La lotta agli speculatori

L'opposizione alla sospensione delle leggi protettrici del lavoro.

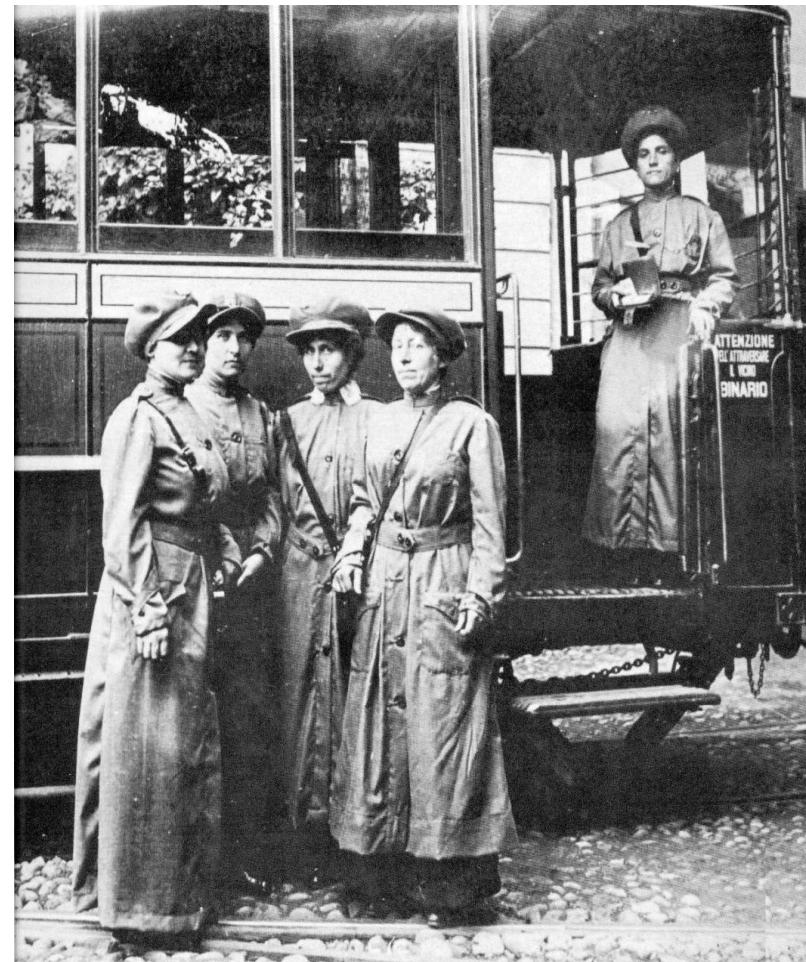
La grande guerra

Nella prima guerra mondiale si evidenzia l'importanza del **fronte interno** per vincere il conflitto.

Il lavoro delle donne acquista una visibilità senza precedenti (sostituzione)

Le operaie lottano per la **pace** e per la **parità di salario** con gli uomini

Nel dopo guerra, la volontà generale di tornare alla situazione precedente al conflitto fa mettere in secondo piano le richieste delle donne.



L'Italia esce dalla guerra economicamente devastata

I partiti non riescono a far fronte alle esigenze del paese: si acuisce la crisi dello stato liberale

Si apre una fase di conflittualità elevata, che verrà chiamata **biennio rosso (1919-1920)**

Occupazione di fabbriche e di terre, scioperi, manifestazioni

Il biennio rosso



Il biennio nero

Nelle grave crisi sociale apertasi con la guerra, cresce la paura per la rivoluzione (arriva la notizia della Rivoluzione russa del 1917)

Si formano le **squadre fasciste** che cavalcano la paura e il malcontento

I fascisti distruggono le sedi delle società operaie, picchiano gli iscritti al sindacato, ne uccidono i rappresentanti

È il **biennio nero** (1921-1922) che apre le porte alla **marcia su Roma**

I partiti, divisi, non riescono ad opporsi, la monarchia si rifiuta di far intervenire l'esercito



Fascismo e resistenza

Con il fascismo la CGdL entra in **clandestinità** e i suoi rappresentanti si nascondono o scelgono l'esilio

L'operaio **Bruno Buozzi**, socialista riformista, è segretario della CGdL clandestina (rifugiato in Francia, poi catturato dai tedeschi, partigiano, verrà ucciso dai fascisti nel 1944)

Nel **1926** con le **leggi fascistissime** si pone fine alla libertà sindacale.

Il fascismo inaugura il **sindacalismo di Stato**

Lo sciopero è vietato

Nonostante questo, in particolare dagli anni '30, molti lavoratori continuano a scioperare, rischiando la vita, per difendere la dignità del lavoro



Bruno Buozzi

Gli scioperi del 1943-44

Nel marzo 1943 prendono il via in tutto il nord Italia scioperi di massa Sono in particolare le donne a scioperare

Nel corso dei mesi gli scioperi diventano sempre più di carattere politico

Nel marzo 1945 grandi scioperi danno il via all'insurrezione finale per la caduta del regime



Il Lavoro nella Costituzione

Nel 1948 fu approvata la nuova **Costituzione**, nata dall'accordo antifascista con l'intenzione di differenziarsi apertamente dallo Stato autoritario fascista.

La Repubblica italiana venne fondata:

- sul **Lavoro** (art.1), che è tutelato in tutte le sue forme e applicazioni (art. 36);
- sull'**Uguaglianza** di tutti i cittadini senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali (art.3).



Il Lavoro nella Costituzione



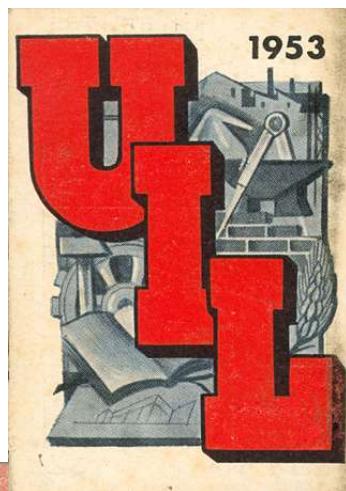
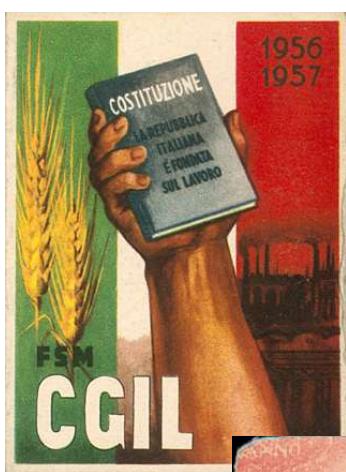
La Costituzione garantisce, poi, il **diritto al lavoro** (art. 5) e i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali (art.2).

Stabilisce che i lavoratori abbiano «una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità» del loro lavoro e «in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia **un'esistenza libera e dignitosa**» (art. 36).



Prescrive **parità retributiva** per uomini e donne a parità di lavoro e tutela la **maternità** come funzione sociale (art. 37). I Costituenti memori delle leggi liberticide approvate durante il ventennio fascista dedicarono, infine, due articoli alla **libertà sindacale** e al **diritto di sciopero** (artt. 39, 40).

I SINDACATI

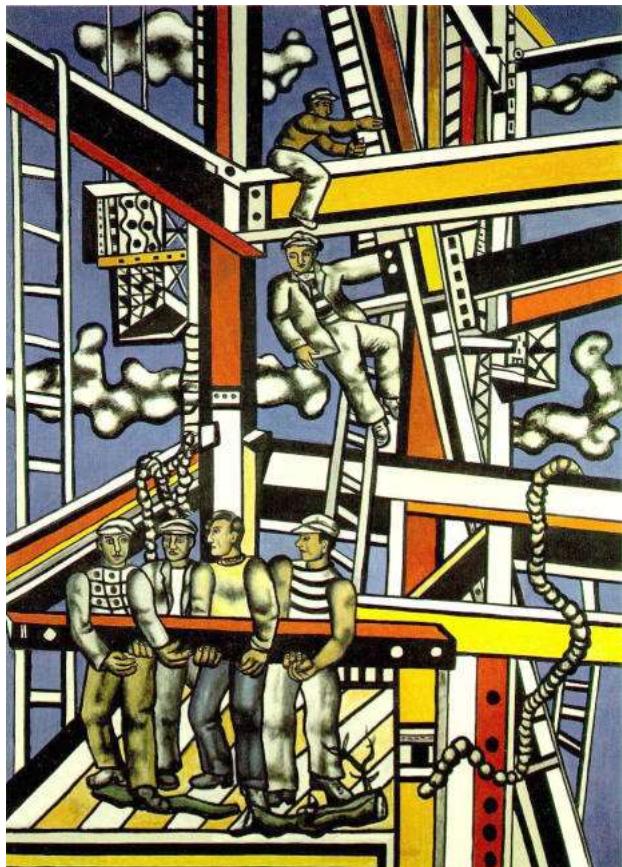


Nel settembre del 1948 la componente democristiana della Cgil fondava la Libera Cgil che nel 1950 sarebbe diventata la **Cisl (Confederazione italiana sindacati lavoratori)**, guidata da Giulio Pastore.

Sempre nel 1950 una parte dei socialisti diede vita alla **Uil (Unione italiana del Lavoro)**.

Inoltre in richiamo alla tradizione fascista si costituiva la **Cisnal (Confederazione italiana sindacati nazionali dei lavoratori)**.

«Il ritorno alla Fabbrica” gli anni Sessanta



Nascono le **Sezioni Sindacali Aziendali** che con le **Commissioni interne** erano organismi del sindacato in fabbrica

Le Sezioni Sindacali Aziendali, a differenza delle Commissioni interne, erano composte dai soli iscritti al sindacato.

Negli anni Settanta vengono soppiantati dai **Consigli di Fabbrica**

I DIRITTI

Il movimento sindacale conquistò negli anni alcuni importanti diritti che oggi sembrano scontati:
il **congedo di maternità pagato**,
il **divieto di licenziamento senza giusta causa**,
il **diritto alle ferie e al riposo, le pensioni**,
il **diritto di poter scioperare senza essere licenziati**,
il **diritto alla casa**,
il **diritto alla salute**



L'AUTUNNO CALDO

Molte furono i momenti di rivendicazione dei diritti e uno dei più importanti fu il biennio 1968-1969, attraversato da manifestazioni operaie e occupazioni delle fabbriche che si saldarono con la protesta studentesca portando al miglioramento della condizione economica dei lavoratori dell'industria.

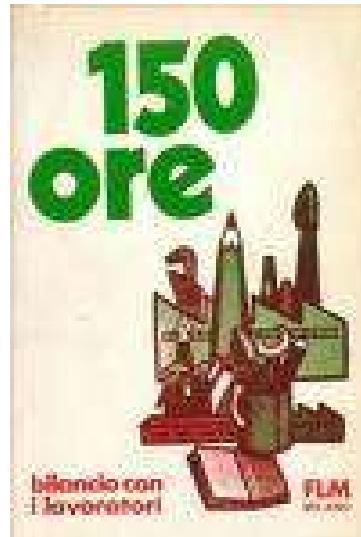


Archivio dell'ovato



LO STATUTO DEL LAVORATORI

Sull'onda dell'autunno caldo nel maggio 1970 fu approvato il cosiddetto Statuto dei lavoratori (legge n. 300) che concesse ai lavoratori la **libertà di opinione**, i diritti sindacali, la **tutela della salute**, il diritto allo studio, stabilì il **reintegro nel posto di lavoro in caso di licenziamento senza giusta causa**, riconobbe formalmente le Rappresentanze sindacali aziendali (Rsa) e represse l'eventuale condotta **antisindacale** dei datori di lavoro.



Il diritto allo studio: le 150 ore

I sindacati conquistarono 150 ore retribuite per ciascun lavoratore da impiegare per la propria formazione culturale.

Fu una conquista molto importante: furono protagonisti prima gli operai e poi le donne, insieme alle avanguardie studentesche e poi femministe degli anni settanta.

Il sindacato scelse di dare la priorità al recupero, per tutti i lavoratori, del diploma della scuola dell'obbligo.

IL SINDACATO NEGLI ANNI SETTANTA

Con l'autunno caldo il **ruolo del sindacato** nelle fabbriche e nella società è cresciuto enormemente.

Lo Statuto dei Lavoratori, poi, riconosce **le Rappresentanze sindacali unitarie**, che il nuovo sindacato unitario degli anni settanta riconoscerà come propria struttura di base.

Ormai, sembra a portata di mano la ricomposizione della frattura del 1948

Le piattaforme, le lotte, gli accordi si svolgono ovunque in modo unitario, sia a livello nazionale che territoriale.

Dai luoghi di lavoro, la **spinta in senso unitario** è fortissima, favorita anche da un forte ricambio generazionale dei delegati e dei rappresentanti sindacali.

Federazione unitaria Cgil Cisl Uil

**Le lotte unitarie e la conquiste
ottenute diedero la spinta ai Cgil,
Cisl e Uil per cercare
un'unificazione**

**Un sindacato unito è più forte
Nel 1972 nasce la Federazione
Unitaria Cgil, Cisl, Uil**

**Poco dopo nasce la FLM, la
federazione dei lavoratori
metalmeccanici Cgil, Cisl e Uil**





La fine dell'Unità sindacale

Fu dovuta ancora una volta a posizioni politiche

Avvenne nel 1984 quando fu siglato il cosiddetto Accordo di San Valentino che aboliva la Scala mobile (all'aumento dei prezzi aumentava lo stipendio dei lavoratori)

La Cgil, allora guidata da Luciano Lama, che non firmò l'intesa. Lo scontro fu anche politico, con l'allora segretario del Pci Enrico Berlinguer che si oppose in tutti i modi all'accordo.

La fine di un modello

La crescente richiesta di flessibilità “*deriva dall'esaurirsi di quel modello di produzione e di regolazione che aveva dato stabilimenti simbolo, categorie potenti, sindacati forti (...).*

La flessibilità è oggi richiesta dalla fine del lavoro massificato e uniformato, quello che ha dato tante sofferenze ma anche tante certezze, tanta subordinazione ma anche tante garanzie. La flessibilità chiude l'epoca nella quale l'aspirazione e il destino dei più era fare il medesimo lavoro a tempo pieno, per tutta la vita”

- A partire dagli anni 90

- Legge n. 355/95 (riforma sistema pensionistico)
- Legge n.196/1997 “Pacchetto Treu”
 - Innovazione normativa in tema di contratti atipici: Apprendistato; Lavori socialmente utili; Lavoro interinale
- Legge n.30/2003 “Legge Biagi”

LE DOMANDE DEL LAVORO OGGI

I nuovi lavori

Le piattaforme digitali

La mancata rappresentanza

Istanze divise

L'approccio giuslavorista

L'indagine sociale / la visione politica